

SUD EXPRESS

Notizie

ANNO 4 N° 42 - Giugno 2021 - Editore: Sud Express associazione
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 15/17 del 22.12.2017
Grafica e impaginazione: Salvatorangelo Piredda - Direttore responsabile: Severino Sirigu
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CAGLIARI C/CA/06/2018



BARBA E CAPELLI

COME CAMBIANO LE ABITUDINI AL TEMPO DEL COVID

Ivan Pisano Pag. 3



IN RICORDO DI EFISIO MARRAS (articolo in lingua sarda di Priamo Farris) Pag. 2

Si at lassau Efis Nàssiu Marras: Ómini de Pòpulu

Su 4 de Maju si at lassau Efis Nàssiu Marras.

Efix fiat de arrexinis de Teulada e Ussanesu de adotzioni a su puntu ca is ussanesus dh'iant donau s'incàrrigu de fàiri su Sindigu po noi annus de carrera.

Fintzas de Piciochedhu teniat sa stima po sa fotografia e no dhi fuiat ogu po firmi cussus tempus chi arriteniat spantosus; acapiu fiat cun coru a sa Lingua e Cultura sarda in d'ònnia aspetu cosa sua e d'ònnia ocasioni fiat bona po ndi arrexonari e programari calincuna cosa po dh'avalorari e stimari.

Efisiu teniat unu dèbili po is giovanus, no po nudha iat traballau una vida comenti a Professori de Educatzioni tènnica in is iscolas mesanas e dh'iat postu in luxi candu aministrati sa Bidha de Ússana puru.



Efisiu Marras e Priamo Farris (Foto Ivano Argiolas)

Infatis, de Sindigu si fiat distintu pesendindi cosas bellas meda chi ancora hoi funt in vida: su chi fiat su Monti (ex Montegratico) aundi dhoi est s'Apostentu bonu de su Contzillu Comunali e sa

Biblioteca Joyce Lussu, fata nàsciri de Issu, chi ponit paris prus de binti Comunas e at donau e donat traballu a giovanus de su logu puru; iat fatu progetai e pesai bona parti de su Centru de is Osterias innui

hoi dhoi est unu centru sportivu cun piscina, campixedhu de bòcia e restoranti; ancora, su Centru Polifuntzionali a faci de is Iscolas mesanas aundi si podint fàiri atividadis culturalis e no feti.

Efisiu teniat origa bona e cun umiltadi manna scariat ascoltai puru chini dhi presentaiat bideas e progetus po sa Bidha, no po nudha in cussus annus Ússana fiat innantis in s'aspetu culturali: publicatzioni asuba de Ússana, circas in su logu, manifestatzioni culturalis, muralis, estemporaneas de pituras a livellu regionali e àteras cosas.

Sigumentu Efisiu no fiat òmini chi dhi praxiat abarrai cun pagu fàina, a pustis chi iat acabau s'esperientzia amministrativa, si fiat ghetau torra a su stùdiu in s'Università di Castedhu aundi iat liau sa Specialitzazioni comenti a Professori de Lingua sarda innantis e comenti a Dotori Magistrali in Istòria e Sotziedadi a pustis.

Òmini stimau de is ussanesus e de is chi dhu connòsciant fiat. In pagu fuedhus, Efisiu fiat unu Ómini intelligenti, sàpiu, cumpraxentziosu, de bonu coru, ùmili, atentu a sa familia, òmini de Pòpulu, calidadis chi dhu faiant "Mannu".

Priamo Farris



Le parole di Efisio Marras, nella sua ultima testimonianza di vita (grafica di Carlo Murtas)



Riccardo Raccis

Barbieri, parrucchieri e ripartenze

Il 3 maggio, ritorno della Sardegna in zona arancione, ha siglato la tanto agognata riapertura di diversi importanti servizi. Uno dei settori, che ha avuto la possibilità di sollevare nuovamente (e si spera definitivamente) le proprie saracinesche, è stato quello dei barbieri e/o parrucchieri. Un mestiere antichissimo, quello di barbieri e coiffeur, che vede addizionarsi, a numerosi e variegati eventi in migliaia di anni di storia, quello della pandemia; nonostante ciò l'arte del taglio dei capelli e della barba continua a sopravvivere, a evolversi, pur mantenendo ben salde le proprie radici.

Il terribile avvento del Covid, tuttavia, non si è rivelato affatto privo di ripercussioni. A tal proposito, Riccardo Raccis (in arte Justin), classe '97, barbiere e parrucchiere di Mandas, alla domanda «quanto hanno influito queste restrizioni sul tuo mestiere?», risponde: «molto, soprattutto il primo lockdown è stato bastonante, ho dovuto chiudere per 4 mesi e tre settimane, le entrate sono diminuite». Non è da meno, la risposta alla medesima domanda da parte di Luisa Gessa, classe '63,

anche lei parrucchiera, ma specializzata in tagli femminili: «le chiusure hanno causato molti danni, principalmente l'anno scorso, nonostante anche ora le riaperture siano a singhiozzo»; entrambi sperano di non dover più vedere chiusa la propria attività, alla quale dedicano tutta la loro dedizione e passione. Una passione per questo mestiere che accomuna nel profondo i due professionisti: sia Luisa che Riccardo, sin da adolescenti, già conoscevano quale sarebbe stato il loro rispettivo futuro; ambedue hanno infatti deciso, in giovane età, di intraprendere dei corsi specializzanti e di aprire uno studio. Il «Barber Shop Justin» è il più recente, inaugurato appena quattro anni fa, precisamente il 14 gennaio 2017, quando Riccardo Raccis, il proprietario, era appena 19enne. Se

la ricorda molto bene questa data Justin, che ha deciso addirittura di tatuarsela sul braccio sinistro, soggiungendo persino l'ora dell'inaugurazione dello studio, a dimostrazione del suo amore per questo lavoro. L'operato di Justin è un misto tra innovazione e tradizione: entrando nel suo atelier, salta immediatamente all'occhio il classicissimo ed immancabile palo da barbiere, segno di quanto le origini del mestiere siano tuttora ancorate in lui; bensì il suo «modus operandi» è tutt'altro che fuori moda: oltre al taglio di capelli e barba, si adopera nella novità della pulizia del viso; inoltre, a breve, dovrebbe iniziare a collaborare con un tatuatore, che opererà nel suo studio di lunedì (giorno di chiusura per tutti i barbieri). Più longevo è invece lo studio di Luisa Gessa,

inaugurato nel 1983, quando anche lei vantava soltanto 19 anni (come Justin, ironia della sorte). «In 38 anni, da quando ho deciso di aprire lo studio sono cambiate tante cose; ad esempio, prima si facevano molte più permanenti, ora invece le mie clienti richiedono soprattutto colori», racconta la parrucchiera. In conclusione, un altro aspetto che accomuna Riccardo e Luisa, è senz'altro il clima che si vive nei due studi: in entrambi l'ambiente è familiare, amichevole, mai formale. Una caratteristica che lega quasi tutti questi atelier, da sempre considerati come un luogo per scambiare due chiacchiere, per svagarsi, oltre che per abbellirsi e prendersi cura del proprio corpo e della propria persona. Si ha la necessità proprio di questa socialità e di questi svaghi in un simile periodo, nel quale le restrizioni ed il distanziamento, non permettono l'empatia tra le persone. La riapertura di queste attività non consente al Paese di risollevarsi soltanto economicamente, ma persino psicologicamente e moralmente. L'Italia ha bisogno di sorrisi, fiducia e ottimismo per smettere di piangere e soffrire. **Ivan Pisano**



RACCONTI DI VIAGGIO: DUE MESI IN SLOVENIA

Dal 28 marzo al 28 maggio. Anno 2021. Eufemisticamente parlando pareva impossibile effettuare una semplice gita, un viaggio di breve durata senza oltrepassare i confini italiani, figuriamoci un'esperienza formativa all'estero, in questo caso in Slovenia, della durata di due mesi. E invece no. E invece è andata diversamente. Sono stati due mesi intensi nonostante le pesanti limitazioni in tema di Covid-19. Come se non bastasse anche il meteo ci ha messo del suo: giornate primaverili non sempre presenti e pioggia costante, soprattutto durante la prima metà del mese di maggio. Situazione apparentemente problematica per svolgere qualsivoglia tipologia di attività. Ma, com'è risaputo, l'apparenza inganna. Pur convivendo con questa condizione di costante incertezza a breve termine, una cosa rimane certa: la permanenza ha permesso la coltivazione e lo sviluppo di relazioni interpersonali fra persone perfettamente sconosciute fino a poco tempo fa. La condivisione, i differenti punti di vista, le personalità nonché le similarità caratteriali hanno costituito le fondamenta per la nascita di una vera e propria seconda famiglia dalla quale risulterà molto difficile il distacco, la divisione pressoché imminente.

La realizzazione di quest'esperienza la si deve alla collaborazione tra differenti organizzazioni a livello europeo comprese all'interno dell'ampio programma di volontariato chiamato "European Solidarity Corps" istituito e ufficializzato nel 1996 da parte della Commissione Europea. In questo specifico caso le due organizzazioni di riferimento sono state "Malik" e "Zavod Manipura", la prima localizzata in Sardegna, la seconda in Slovenia. Le attività caratterizzanti, pianificate e portate a termine, rientrano nel campo del lavoro pratico-manuale contestualizzato a sua volta nell'ambito del volontariato. Nello specifico si è proceduto a fornire un aiuto concreto a molteplici imprese di natura prevalentemente (ma non solo) agricola, localizzate all'interno della regione della "Gorenjska". Accanto a tali attività notevole importanza ha rivestito l'esposizione di più workshops, fonte di dialogo e di confronto con altri giovani provenienti da differenti città slovene. Nel complesso il feeling creatosi pressoché nell'immediato con i mentors e con i tutors, la loro buona volontà nonché le loro indiscutibili capacità di indirizzo desumibili dai molteplici consigli forniti nel corso di questi due mesi hanno



costituito il catalizzatore legato alla profusione di un impegno costante nel raggiungimento degli obiettivi, il tutto condito con una buona dose di entusiasmo e humor da ambedue le parti. Perché il lavoro senza battute è un po' come un piatto di carbonara con panna: più svelto da realizzare, ma dai mezzi e dai risultati totalmente discutibili. Lavorare sì, ma non solo. Intraprendere lunghe passeggiate, visitare borghi e città, ammirare paesaggi caratterizzati da immense distese di verde. Tutti insieme, la sera o durante i due giorni liberi settimanali.

"Esperienza indimenticabile, assolutamente consigliata in quanto ha rappresentato in primis una via di fuga dalla cosiddetta zona di comfort, in secondo luogo l'entrare in contatto con nuove persone, gli scambi di opinioni nonché lo svolgimento di attività di gruppo ci ha permesso di arricchire e potenziare il nostro background, specialmente per quanto riguarda la lingua inglese" dicono Francesco, Raffaella e Sara, dalla Sardegna.

Dalla Svezia, Celine dice: "La motivazione principale che mi ha portato a partecipare a questa iniziativa è stata quella di voler realizzare un qualcosa di diverso, incontrare nuove persone e soprattutto riuscire nell'intento

di essere più estroversa".

«Abbiamo deciso di intraprendere quest'esperienza in primis per interesse nei confronti delle attività di volontariato di natura pratica nonché nei confronti degli animali e della natura in generale, in secondo luogo per imparare ad adattarci a diverse situazioni, ad esempio la condivisione di uno spazio comune con altre nove persone» dicono Louis e Mailys, dalla Britannia. Amer, Lejla e Mira, dalla Bosnia: «Abbiamo deciso di partire per la Slovenia per svolgere questa tipologia di attività con l'intento principale di donare qualcosa alla comunità locale. Alla fine di questo progetto ci sentiamo come se come avessimo ricevuto qualcosa indietro che, a livello personale, riteniamo ci abbia arricchito tantissimo».

Un'esperienza relativamente breve ma, come già specificato, molto intensa. È risaputo, il tempo scorre velocemente. E così è stato, anche in questo caso. Forse un po' troppo. Un nuovo gruppo, una nuova famiglia, con la quale restare in contatto. Con la quale, speranzosi nel futuro, organizzare più incontri e visitare nuovi luoghi. Perché non è solo la destinazione: nella maggior parte dei casi, è la compagnia a fare la differenza.

Ivan Pisano





**LIBERI DAL
COVID**

Il sindaco scrive ai cittadini: «Mai abbassare la guardia»

La comunità di Donori nel mese di maggio si è scoperta nuovamente Covid-free. È stato il sindaco Maurizio Meloni a dare ai cittadini la bella notizia scrivendo loro una lettera, nella quale ha colto l'occasione per elogiare i comportamenti adeguati di gran parte della popolazione e invitare le persone a non abbassare la guardia. Il primo cittadino, ancora una volta, ha voluto elencare le misure di prevenzione da adottare: distanziamento sociale, utilizzo della mascherina e massima attenzione all'igiene delle mani. L'amministrazione comunale non ha mai lasciato soli i cittadini nelle varie fasi della lunga emergenza sanitaria. E sarà così anche nei prossimi mesi.

Cari Concittadini/e sono veramente felice di comunicarVi che da oggi nella nostra comunità i casi di positività al Covid-19 sono ZERO! Finalmente COVID FREE. Abbiamo raggiunto un importantissimo traguardo che ci permette di essere ottimisti per il recupero della nostra libertà. Dobbiamo però essere consapevoli che il rischio è sempre "dietro l'angolo" e quindi dobbiamo ancora utilizzare tutte le misure di prevenzione che già conosciamo: distanziamento sociale, mascherina, igiene delle mani. Far parte di una comunità significa anche convincersi che ognuno di noi deve adottare comportamenti che

in nessun modo possano recare danno al prossimo, per leggerezza, superficialità, peggio ancora per negazionismo. In particolare, pubblicamente mi rivolgo ai "ragazzi del muretto": la mascherina dovete indossarla per proteggere i vostri cari, i vostri fratelli, genitori e nonni; non per fare piacere al sindaco, ai carabinieri o ai vigili urbani. Non serve far finta di indossarla quando ci incontrate. Per opportuna conoscenza ecco un riassunto di quello che è successo nel nostro comune dall'inizio della pandemia:

- 90 casi di positività, circa il 5 per cento della popolazione;
- 125 persone coinvolte nelle quarantene obbligatorie.

*- Nessun decesso per Covid.
- Tutte le fasce d'età coinvolte, dai neonati agli ultra ottantenni. È fondamentale ora partecipare alla campagna di vaccinazione. Ricordo a tutti che il sindaco e il comandante della stazione dei carabinieri sono disponibili a supportare i cittadini nella prenotazione on line del vaccino, mentre i medici di famiglia sulla base delle dosi messe a disposizione dall'Ats, stanno provvedendo a chiamare i pazienti più fragili nell'Hub di Dolianova. Con la collaborazione di tutti..... #insiemecefaremo!*

Un cordiale saluto

Maurizio Meloni

TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ FERRUCCIO SI RACCONTA: «LA MIA VITA IN EDICOLA»



Non è facile condensare trent'anni di attività, scanditi dal ritmo dell'uscita dei quotidiani e dai volti delle persone che passano in edicola ogni giorno (o quasi). E sono tutti volti amichevoli per Ferruccio Agus, lo storico edicolante di Dolianova che lo scorso mese di maggio ha festeggiato i primi trent'anni di attività. L'entusiasmo è quello di sempre, anche se nel frattempo il mondo attorno a lui è cambiato parecchio. «Il paese è cresciuto, si sono succeduti i sindaci, sono aumentati i servizi e le esigenze dei cittadini», racconta, con il sorriso inconfondibile (sembra quasi di scorgerlo sotto la mascherina) e il tono sempre pacato.

I clienti sono amici, alcuni di loro negli anni sono diventati quasi di famiglia. Ed è proprio la famiglia il punto di forza di Ferruccio: la moglie Monica che lo ha sempre sostenuto («Quando ho comprato l'edicola eravamo fidanzatini») e i figli Giulia e Angelo, sempre pronti ad aiutarlo quando serve. E proprio il maschietto, ormai diciottenne, potrebbe presto raccogliergli l'eredità. «Ogni tanto viene a darmi una mano, ci sa fare – dice l'edicolante – se dovesse decidere di prendere il mio posto sarò ben felice di farmi da parte». Ferruccio ha iniziato a vendere giornali quando aveva solamente 21 anni, collaborava con Ludovico Saba, il

vecchio edicolante del centro. Nel 1991, quando il suo mentore è andato in pensione, il giovane Ferruccio ha rilevato l'attività. Tra giornali, riviste e libri, con il tempo ha imparato a conoscere i gusti dei clienti. «Il lavoro è cambiato tanto in questi anni – racconta –, grazie a Cristiano Montis dell'agenzia Adg Sarda ho avuto la possibilità di informatizzare l'edicola e gestire nel migliore del modo il lavoro». Certe cose però non sono cambiate, come la fatica nascosta dietro un lavoro che non prevede né ferie né «domeniche». Ogni giorno solleva la saracinesca che non è ancora l'alba e la chiude quando ormai la piazza si è svuotata

e anche i commercianti del centro si preparano al rientro a casa. Assenze per malattia? «Solamente dieci giorni in trent'anni, per un piccolo intervento a Milano per un glaucoma». Ferruccio a Dolianova è un'istituzione, come ha ricordato il sindaco Ivan Piras in un articolo pubblicato su L'Unione Sarda dedicato proprio alla sua storica attività. Ed è benvenuto. Il segreto di tanto apprezzamento? «Sono una persona di cui ci si può fidare». Con i bambini e i ragazzi ha però un rapporto speciale: «Per loro sono come uno zio, io li adoro – conclude zio Ferru – sono straordinari, riescono sempre a regalarmi un sorriso». **Severino Sirigu**

I GIOVANI DELLA CONSULTA SI PRESENTANO

Il percorso della Consulta Giovani di Dolianova è ufficialmente ripartito in data 6 maggio 2021 presso l'aula del consiglio comunale, con il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo e la partecipazione dei tanti nuovi membri. Negli ultimi due mesi abbiamo posto in essere una grande campagna di coinvolgimento delle personalità giovanili più interessanti all'interno del nostro paese, che potevano portare un valore aggiunto alla ripartenza della Consulta. Grazie a questo abbiamo visto infatti l'ingresso e l'attiva partecipazione di 17 ragazzi di età compresa fra i 15 e i 30 anni.

Siamo pronti a dare vita a numerosi progetti ed esperienze in conformità con le nuove norme imposte dalla pandemia, al fine di coinvolgere tutti i nostri giovani compaesani a svolgere il ruolo di cittadini attivi nel nostro paese. Per chi volesse unirsi a noi non esiti a contattarci. Il nostro obiettivo primario è quello di essere promotori di idee e progetti che coinvolgano e stimolino i giovani Dolianovesi nei più eterogenei ambiti della



L'insediamento

realtà paesana. Riteniamo che la creazione di rubriche curate interamente sui social, che vanno dall'informazione quotidiana alla riscoperta di monumenti storici, possano essere un importante metodo di sensibilizzazione per la fetta di popolazione più giovane.

Sulla scia di quanto fatto dai nostri predecessori, è nostra intenzione riproporre la fortunata iniziativa "giovani e lavoro" del 2019, con aiuti concreti nella stesura dei propri curricula e con effettivi colloqui di lavoro con responsabili

delle risorse umane di aziende isolate. Inoltre riteniamo fondamentale per i giovani la riscoperta dello sport, e cercheremo di spronarli e indirizzarli verso quello che ritengono loro più confacente tramite l'organizzazione di tornei estivi.

E tanti altri ancora sono gli ambiti di nostro interesse come l'orientamento scolastico e universitario e l'avvicinamento dei giovani all'operato dell'amministrazione comunale per renderli sempre più consapevoli di quanto accade

nel nostro comune. Da ultimo, ma non per importanza, sottolineiamo che tutto questo non sarebbe stato possibile senza la preziosa collaborazione offerta dalla giunta comunale. Ci teniamo perciò a ringraziare particolarmente il sindaco Ivan Piras per la disponibilità mostrata e per i preziosi consigli.

Il direttivo:

Maria Carta
Francesco Mameli
Beatrice Lai
Chiara Mantega
Elisa Puddu

BUONI SPESA COVID: IN ARRIVO I NUOVI AIUTI DEL COMUNE



Al via il nuovo programma "Solidarietà Alimentare" per consentire alle persone in difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria in corso di soddisfare le necessità più urgenti con l'accettazione dei buoni spesa.

Gli interventi sono rivolti a sostenere i nuclei familiari che vivono una condizione di svantaggio tale da non consentire l'adeguato approvvigionamento dei generi di prima necessità: così come è avvenuto con il preceden-

te bando per la solidarietà alimentare (le vecchie carte sono scadute il primo maggio) gli aventi diritto saranno destinatari di carte prepagate utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità. Questi i requisiti per richiedere gli aiuti: presenza di almeno un componente del nucleo familiare che rientri nella condizione di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, e conseguente riduzione del reddito, per effetto delle restrizioni derivanti dal Covid-19 o privi di reddito di lavoro o di impresa alla data del 30 aprile 2021; titolarità di conti correnti o

depositi il cui valore non deve essere superiore a 3mila euro nel caso di un solo componente (il limite diventa di 6mila euro nel caso il nucleo sia composto da due o più persone). Il valore dei buoni spesa è articolato in base ai nuclei familiari: 150 euro per un'unica persona, 200 euro per due persone, 300 euro per tre, 400 euro per quattro, 500 euro per cinque e 600 euro per le famiglie composte da sei o più persone. L'amministrazione comunale si è impegnata sin da subito, da quando è esplosa la pandemia, per promuovere iniziative di sostegno alle persone più fragili.

Intervista al sindaco di Senorbì Alessandro Pireddu: «Il bello deve ancora venire»

Giro di boa di metà mandato per Alessandro Pireddu, sindaco di Senorbì dal giugno 2018. La sua elezione, a capo di una lista civica con molti volti nuovi della politica locale, ha spazzato via il feudo dello storico primo cittadino Adalberto Sanna. In qualunque modo la si pensi, è stata una vera svolta per la cittadina leader della Trexenta che ha deciso di cambiare pagina. Adesso però è tempo di dare una vera svolta alla legislatura, per riscrivere il futuro di Senorbì.

Faccia un bilancio della prima metà di mandato.

È difficile fare un'analisi a prescindere dalle risorse e dalle energie che, purtroppo, abbiamo dovuto impegnare a causa della pandemia che ci ha accompagnato per un terzo del mandato, 10 mesi su 30. Abbiamo fatto un grande sforzo per garantire assistenza e sostegno ai cittadini e alle numerose attività commerciali. Nonostante questo, stiamo iniziando a raccogliere i frutti di quanto seminato nel primo anno e mezzo: abbiamo finanziato il recupero della Casa di riposo, dell'ex Casa dello studente e degli impianti sportivi; siamo intervenuti su strade e parcheggi e stiamo realizzando il progetto per la videosorveglianza. Inoltre guardiamo al

futuro investendo nelle scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo fatto tanto, ma c'è ancora tantissimo da fare. Sinora sono state poste le basi per la vera svolta.

Quali sono state le maggiori difficoltà affrontate sinora?

Abbiamo ereditato nove mutui per opere pubbliche, un vero e proprio record. Inoltre siamo stati costretti a partire da zero per quanto riguarda la riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Da questo punto di vista Senorbì ha perso 10 anni. Abbiamo anche pochi dipendenti in Comune, quattro responsabili di servizio sono andati via.

Sembra che Senorbì abbia perso un po' il suo ruolo di leader sul territorio. È così?

La centralità può averla persa nel passato, ma la stiamo recuperando. Stavamo rischiando di perdere importanti servizi sanitari, siamo riusciti a recuperare un finanziamento di 1,8 milioni per la Casa della salute.

Avete vinto le elezioni con netto distacco rispetto agli avversari.

Come si mantiene il consenso?

Non guardo al consenso dal punto di vista elettorale. Di sicuro però la porta del sindaco è sempre aperta, così come degli assessori e dei miei consiglieri. Garantiamo la massima disponibilità per risolvere i problemi della vita quotidiana



na e anche quelli un po' più seri. Penso all'emergenza abitativa, tra poco assegneremo 8 appartamenti a famiglie che ne hanno necessità, inoltre abbiamo un finanziamento per acquistarne altri 11. Sente l'affetto dei cittadini o avverte un po' di delusione?

Sento i cittadini molto vicini, avverto stima e rispetto. Certo, non si può piacere a tutti. Molte persone che non mi conoscevano prima, in questi mesi da sindaco mi hanno manifestato il loro apprezzamento.

La stanza del sindaco è ancora un ufficio di collocamento?

Ho sempre pensato che non è bravo l'amministratore comunale che si vanta di aver trovato posti di lavoro, ma colui che tramite il confronto riesce a indirizzare le persone verso un'occupazione il più possibile corrispondente alle loro vocazioni e aspettative. Compito della politica è creare opportunità.

È arrabbiato con il suo prede-

cessore che ha fatto ricorso per una presunta incompatibilità tra il ruolo di sindaco e il suo incarico professionale, all'epoca dell'elezione, di comandante della Polizia locale dell'Unione dei Comuni Trexenta?

Il ricorso, che ha avuto esito distruttivo per chi lo ha presentato, ha permesso al Comune di incassare 7000 euro. Inoltre ritengo profondamente sbagliato provare a sconfiggere gli avversari con questi mezzucci, soprattutto quando si basano sul nulla.

Come sono i rapporti con l'opposizione?

Con i consiglieri Marco Basciu e Gerardo Piras c'è un confronto costante e costruttivo.

Cosa si aspetta dal futuro prossimo?

Spero che riusciremo nel più breve tempo possibile a lasciarci dietro le spalle questa terribile emergenza sanitaria che tanto ci ha fatto e ci sta facendo soffrire.

La proprietà commutativa del San Giuseppe



Cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. Questa proprietà matematica descrive alla perfezione la persistente carenza di personale all'ospedale "San Giuseppe Calasanzio" di Isili. L'ultimo grattacapo, infatti, del quale il 5 maggio – in una riunione urgente – il comitato "Sanità Bene Comune" e la

commissione sanità della Comunità Montana hanno discusso, è stato quello riguardante l'imminente e definitivo spostamento dell'unico e ultimo medico chirurgo in forze, al reparto di Pronto Soccorso; un provvedimento pensato proprio per ovviare a questo deficit di professionisti. È assiomatico, però, che questo trasferimento di personale, all'interno dello stesso presidio, non avrebbe giovato affatto alla continua insufficienza di medici dell'Ospedale "San Giuseppe"; il risultato in-

fatti sarebbe stato il medesimo: il Pronto Soccorso si sarebbe salvato, ma il reparto di Chirurgia, contemporaneamente, avrebbe rischiato la chiusura, data la già ben nota esiguità di specialisti al suo interno (i superstiti, attualmente, sono solamente il primario, ed il medico che stava per essere spostato dal reparto). Per questo motivo, la direzione del Presidio Unico di Area Omogenea (Cagliari), ha deciso di ascoltare ed accogliere le richieste della Comunità Montana e del Comitato, emet-

tendo una rettifica all'ordine di servizio e rendendo soltanto provvisorio il trasferimento del chirurgo, concedendo così al presidio, un sospiro di sollievo. Questo comparto chirurgico, è considerabile come il simbolo della crisi ospedaliera isilese: nel 2014 (prima dei martoriati tagli), al suo interno, venivano praticate circa 1000 operazioni annuali; ad oggi paiono tempi remoti ed inarrivabili, visto il drastico calo di interventi: neanche 100 in un anno. **Ivan Pisano**

SASSICAIA 2007

Annata calda quella del 2007 mitigata dai venti freschi del mare. Colore rubino granato vivo, sentori di macchia mediterranea al primo naso, per poi virare su note più dolci fruttati, di amarena, prugna e lampone e di erbe aromatiche. Al palato il sorso risulta caldo d'impatto, avvolgente e compatto: in definitiva molto piacevole. Dal punto di vista della progressione del gusto al palato questo splendido vino mostra subito i muscoli, con grande vigore e grazie alla sua eccellente componente acida. Sul finale, lungo e per questo ancora più degno di nota, vengono fuori sensazioni di frutta secca e una leggera percezione di tostatura. L'annata 2007 non è la migliore per il Sassicaia, ma è comunque ottima e meritevole di grande considerazione e rispetto.

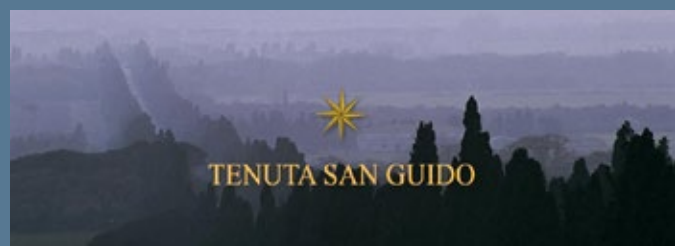


**IN VINO
VERITAS**

di
Raffaele
Porceddu

Cenni storici dell'azienda produttrice

Il nome della Tenuta San Guido è inestricabilmente legato alle origini del Sassicaia, considerato tra i migliori vini al mondo. Dal 1968 – anno in cui è stata commercializzata la prima annata – il Sassicaia ha raggiunto a livello mondiale una fama inattesa che è andata a crescere anno dopo anno. Stiamo parlando di una tenuta da favola che ha conquistato importanti successi in campo enologico, a cui è stata riservata una Denominazione di Origine Controllata: la DOC Bolgheri Sassicaia. La Tenuta San Guido, il cui nome deriva da San Guido della Gherardesca vissuto nel XIII secolo, è una storica cantina della zona di Bolgheri, situata lungo la costa Etrusca che va da Livorno a Grosseto, nella Maremma toscana. Estesa su una superficie complessiva di circa 250 ettari, l'azienda può al momento contare su novanta ettari vitati, che includono 75 ettari dedicati esclusivamente alla produzione del Sassicaia, quest'ultimo nato da un'idea del Marchese Mario Incisa della Rocchetta, che voleva creare un grande vino in stile bordolese. E ci è riuscito personalmente.



JASMINE

di Matteo Muscas



Quando la conobbi lavoravo in una piccola biblioteca in centro. In quel posto passavano parecchie persone, ma lei si notava subito per la sua eleganza. Era una persona che non avrebbe potuto non colpirmi perché non avrei mai potuto schivarla. Osservavo i suoi zigomi alti, i capelli biondi sciolti e indomabili e i suoi abiti sempre bianchi, portati con classe, che splendevano alla luce. Mi ricordava una lama, una lama affilata e bellissima. Si aggirava vibrante e nervosa tra gli scaffali. Prendeva in mano un libro, lo apriva all'ultima pagina, velocemente lo richiudeva. Poi, passava a un altro. Non prendeva mai in prestito. Apriva / chiudeva / se ne andava. Osservando il suo atteggiamento, inizialmente pensai fosse una persona *da finali*, nella lettura come nella vita; di quelle persone prive del coraggio di percorrere una strada e lottare per arrivare a un obiettivo, fosse anche il finale di un libro. Avide di conclusioni, aride di emozioni, sono alla continua ricerca di scorciatoie per la felicità. Poi decisi di parlarci, e tutto cambiò.

-Salve, mi perdoni, sono giorni che la osservo... Vedo che apre ai finali dei libri, li chiude, se ne va... Magari posso aiutarla? Mi guardò con diffidenza, gli occhi azzurri come il mare la sera. -Chissà. Cerco un inizio che mi affascini. Le chiesi come avrebbe potuto trovare un inizio se partiva sempre dalla fine del libro. Mi spiegò che non le interessavano i libri, ma le storie. Quelle storie che iniziano proprio quando i libri finiscono, attraverso quella parola chiave che è l'ultima stampata. -È precisamente lì che iniziano le storie, mi disse. Quando nessuno sa dove si andrà. Disse, ancora, di essere alla ricerca dell'ultima parola perfetta per dare inizio alla sua storia, che nessun libro avrebbe potuto ingabbiare. Perché le righe stampate hanno il destino segnato, sono tutte parallele e non si incontrano mai. Ti obbligano a percorrere un unico senso di marcia, una sorta di visita guidata verso un finale inevitabile, con uno sfondo sempre bianco, uguale e automatico. Le storie, invece, quelle vere, sono imprevedibili.

Magari procedono per migliaia e migliaia dritte come proiettili, per poi svoltare di colpo quando meno te lo aspetti. Incendiano dal nulla e si raffreddano piano, lasciandosi sullo sfondo pianure, deserti, emozioni, follie. Compresi allora che lei non amava i finali dei libri, e non l'aveva mai fatto, bensì *li sfidava a partorire la vita*. Una vita sempre in divenire e spettacolare. Si chiamava Jasmine. Aveva i capelli biondi, gli occhi azzurri e una voce bellissima. Da quel giorno, la aiutai a cercare la sua parola perfetta, e nel farlo, iniziai a conoscerla meglio. Beveva Jasmine, eccome se beveva. Soprattutto quando era in crisi nella sua ricerca, i nervi cedevano e lei vibrava pericolosamente, una lama che tagliava senza criterio se stessa, mentre le pareti le si restringevano attorno e ovunque lei si girasse il mondo si riduceva a una linea d'orizzonte anonima, una sentenza dritta e spietata che la soffocava e le impediva di guardare verso il futuro. E lei beveva, un vodka Martini dopo l'altro, alla ricerca di un po' di colore

per la sua esistenza, di quella piccola essenziale dose di fantasia che, unita alla sua parola, l'avrebbe fatta nascere, nascere davvero. Era in quei momenti che si inventava le parole, convinta com'era nella sua follia che si potesse conquistare la propria felicità soltanto volendo, soltanto bevendo, un bicchiere di vodka Martini dopo l'altro. E allora, in quel delirio, si ancorava alle parole più diverse. Mi raccontò che il suo primo tentativo fu *mare*, perché le onde non si placano mai e in qualche posto avrebbero certamente dovuto portarla. Ma non funzionò, perché quello stesso mare che avrebbe dovuto cullarla la riportò a riva, trasformandola in una naufraga di se stessa. Una volta provò con *tramonto* perché si sa, è sempre diverso, per poi rendersi conto che in certe parti del mondo il sole non dorme mai e la vita è uguale e piatta giorno dopo giorno, bicchiere dopo bicchiere, un vodka Martini dopo l'altro. Fu in uno di quei pomeriggi, quando era affondata la sua ultima parola di follia, che provai a

Eredi Marcia Gomme
di Marcia Raffaele

Centro assistenza
pneumatici multi marche

C.so Repubblica, 245 - 09041 Dolianova (SU)
Tel. 347 9360572 - Partita IVA 02505250924

MICHELIN BRIDGESTONE YOKOHAMA
LASSA GT RADIAL Rotalla Tyres

SPADA
INTERMEDIAZIONI
CONSULENTI ASSICURATIVI DAL 1987

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA SONO I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Via Dei Lavoratori 14, 09041 Dolianova (SU)
Tel. 070.743713 Cell. 347.7756953 Cell. 346.7120100
www.spadaassicurazioni.com

amisima ASSICURAZIONI amisima VITA bene ASSICURAZIONI



salvarla. Le regalai un libro. Era una vecchia edizione di *Orgoglio e pregiudizio* degli anni Ottanta, che avevo acquistato tempo prima in un mercato di libri usati. -Questo è per te. Jasmine prese in mano il libro, lo aprì all'ultima pagina. L'ultima parola era insieme. E lei Mi guardò / smise di vibrare / sorrise. Lì nacque la nostra storia. e iniziammo a vivere, e iniziammo anche a morire.



I giorni scorrevano, e con essi la vita. Jasmine beveva sempre meno e sorrideva splendendo, una lama bianca riflessa al sole della nostra storia. Fu assunta in una *boutique* vicina alla biblioteca dove lavoravo, grazie alla sua laurea in storia dell'arte e al suo impeccabile senso dell'eleganza. Ogni tanto, nelle pause, passava da me. Mentre io mi occupavo del prestito, lei consigliava le storie. Sembrava felice, come un pianoforte che dopo tanto tempo aveva ripreso a suonare. E la melodia era bellissima. Poi,

un giorno, le proposi di andare a vivere insieme e, non so come, qualcosa si spezzò. Jasmine iniziò pericolosamente a vibrare. Lasciò il lavoro e riprese a bere più di prima. Un giorno sorrideva, il giorno dopo crollava. Stare con lei stava diventando come affrontare una lama nell'ombra: non avrebbe potuto non ferirmi perché non avrei mai potuto schivarla. E più cercavo di aiutarla e più la affilavo, e più provavo a stringerla e più mi tagliava mentre i giorni arrancavano e noi due con loro, una bottiglia di vodka Martini dopo l'altra. Era come se quella proposta di stabilità avesse spazzato via tutta la pace che aveva trovato in quei mesi con me.



Ci sono storie che partono dal punto in cui i libri si fermano. Trame che nelle pagine non si trovano, perché nascono dopo i silenzi e le speranze che cullano le persone sull'ultima parola dell'ultima pagina. Sono aerei, quelle storie, che prendono il de-

collo dopo aver per tanto tempo osservato il cielo desiderandone la conquista. Suppongo sia inutile dire che la storia mia e di Jasmine non fu una di quelle. Il nostro aereo partì, certamente. Ma dopo una lunga corsa sulla rampa di lancio, nel momento decisivo non riuscì a levarsi in aria perché a bordo Jasmine non volle decollare, sopraffatta dall'insicurezza e dalla paura di finire dentro la trama di un libro. Partì in una calda mattina di maggio, una giornata ideale per cercare una nuova storia. Non disse dove sarebbe andata di preciso, solo molto molto lontano dalla nostra città. Non la vidi mai più. Adesso, a distanza di tempo, ogni tanto ci penso, a Jasmine. La vedo nei suoi abiti bianchi, in qualche biblioteca oltreoceano mentre spiega quella teoria dei libri che ti ingabbiano, sostenendo con forza l'imprevedibilità delle storie. La vedo cercare con insistenza la sua *parola perfetta* che in realtà non troverà mai veramente per paura di essere davvero felice. Io ho trovato la mia, in un libro bel-

lissimo letto da poco, concluso con la parola *Vita*, parola tanto consumata e a tratti quasi pretesa in questa storia. La stessa Vita che ti fa venir voglia di partire anche quando dentro te sai che l'aereo non decollerà. Vita, che per apprezzarla non devi necessariamente correre alla ricerca di qualcosa di assoluto che in definitiva non c'è, perché a volte basta stare fermi appena e guardarsi attorno per intravedere qualche frammento di imprevedibilità e bellezza. Io, ad esempio, sto imparando a osservare i tramonti, gli stessi mai compresi davvero da Jasmine, che ultimamente scopro essere davvero affascinanti. Alcuni hanno il rosso, altri il vermiglio, o ancora l'arancio. E guardandoli, mi auguro con tutto il cuore che quelli di Jasmine, dopo tanto tempo speso a cercare invano, almeno qualche volta possano essere belli come i miei, una ferita di lama dopo l'altra, una parola naufragata dopo l'altra, una bottiglia di vodka Martini dopo l'altra. *Inspirato al film "Blue Jasmine" e a Cate Blanchett.*

IMECO sas
 IMPIANTI ELETTRICI
 E TECNOLOGICI
 Tel. 070 9808054
 E-mail: dittaimecosas@gmail.com - dittaimecosas@pec.it
 S.S. 128 Km 20,00 Z.Ind.le - 09040 - Senorbì (CA)

AZ
 AUTOCARROZZERIA ZUCCA
 Via Pasteur 28 Zi. Bardella - 09041 Dolianova SU
 070.743.429 - 070.741.377
www.autocarrozzeriazucca.com
 Antonio 347.79.41.299 - Fabrizio 347.30.73.875



Paolo Melis

Gianni Sessini



Barrali ha una farmacia tutta sua. I titolari sono due giovani farmacisti di Senorbì, Paolo Melis e Gianni Sessini, che da tempo lavoravano per riportare in paese una sede definitiva. Sinora era attivo solo il dispensario farmaceutico, cioè un presidio per la vendita di medicinali che costituisce una forma provvisoria del servizio sul territorio. «*Diamo il benvenuto ai nuovi arrivati, ma dobbiamo anche ringraziare Lucia Mura che, mantenendo il dispensario collegato con la farmacia di Donori, ha consentito al paese di non soffrire per la mancanza della sede*», dice il sindaco Fausto Piga.



Contatti SUD EXPRESS Notizie

Per inviare comunicati, segnalarci notizie o eventi, abbonarsi al mensile e ricevere il giornale a casa (cartaceo e pdf), i nostri contatti sono: telefono +39 347 0955 208 oppure +39 348 5453 628, e-mail sudexpressnotizie@gmail.com oppure sudexpressassociazione@gmail.com.

Trovate la vostra copia di Sud Express Notizie anche in edicola.

La Redazione

